



ZONA COORDINAMENTO DI GENOVA - PROGETTI 2010

STIAMO ANCORA INSIEME **Dimissione dei minori dalle strutture tutelari secondo il modello della** **continuità relazionale**

Il progetto vuole affrontare uno dei punti più fragili del percorso di tutela del minore: la dimissione dalla comunità residenziale.

Al termine del percorso comunitario il minore si trova spesso in una condizione di fragilità perché deve assumere su di sé compiti da adulto (il lavoro, la casa, il ritorno in una famiglia ancora troppo debole per farsi carico di lui). Il progetto vuole affrontare il tema della dimissione del minore dalla Comunità affinché sia più efficace il lavoro stesso della comunità: infatti la finalità è anche quella di non veder sfumato il lavoro degli anni di tutela ad alta intensità. Inoltre si vuole dare al minore una continuità educativa e relazionale (affettiva) che possa funzionare da sostegno per i primi passi fuori dagli ambienti comunitari.

La Fondazione sosterrà il progetto finanziando il distacco di un educatore sul progetto per la presa in carico dei percorsi individualizzati dei minori. L'educatore, attraverso la sottoscrizione di un patto con il minore e i servizi sociali, si occuperà non solo dell'animazione delle attività laboratoriali e di educazione al lavoro, ma anche della presa in carico dei singoli ragazzi, lungo i percorsi di autonomia concordati con i servizi e talvolta con il Tribunale dei Minori.

Costoro parteciperanno alle attività del laboratorio prima in una forma prevalentemente formativa, poi in un rapporto più strutturato attraverso la formula del tirocinio. L'evoluzione per coloro che manifesteranno spiccate competenze professionali, potrà essere l'inserimento occupazionale presso laboratori o artigiani.

Altri giovani, saranno invece rapidamente accompagnati a un'autonomia più completa in quanto maggiorenni e ormai più strutturati. Le attività di laboratorio per loro saranno un momento per condividere con gli altri esperienze socializzanti e professionalizzanti dentro le quali problematizzare la fatica di crescere e di rendersi autonomi.

L'educatore verso questi ultimi sarà il tutor dell'esperienza di sgancio dalla comunità e di ingresso in una casa indipendente.

Settore	<i>Sociale</i>
Responsabile locale	Don Marco Grega
Luogo di realizzazione	Genova
Associazioni coinvolte	La Casa dell'Angelo - Opera don Guanella; il Comune di Genova.



PROGETTO MONTE Percorsi di inclusione sociale e “catering ecologico”

Il progetto nasce dalla stretta collaborazione della cooperativa sociale di tipo B Emmaus con la comunità dei Frati Minori Francescani. Il progetto prevede di rivitalizzare Casa San Francesco, una struttura dismessa reinserendola in un circuito di relazioni sociali. La tranquillità del luogo e il contesto ambientale connotano la Casa come ottimo ambiente per ricevimenti e incontri. Da qui la collaborazione con Emmaus, attiva da sei anni nel settore del catering, che ha nel proprio organico 15 dipendenti provenienti da categorie protette, incrementati da sette persone che stanno seguendo un percorso di addestramento al lavoro. Con questa attività si vogliono aumentare le opportunità lavorative a favore di persone provenienti da percorsi di inclusione sociale e al contempo sperimentare una nuova forma di catering definibile “sociale”, orientata a soddisfare i bisogni di chi normalmente non può avvalersi di questo servizio per motivi economici e attenta ad un approccio ecosostenibile attraverso l'utilizzo di materiali Mater-bi, biodegradabili e biologici.

Settore	<i>Sociale</i>
Responsabile locale	Di Marco Maria Luisa
Luogo di realizzazione	Genova
Associazioni coinvolte	Coop. Emmaus, Provincia di Genova dei Frati Minori di San Leonardo; Consorzio Progetto Liguria Lavoro.

COMUNITA' PER ADOLESCENTI SAN NICOLO'

Il progetto risponde all'esigenza di offrire un posto curato e pulito ai ragazzi che vivono nella comunità San Nicolò e di attuare una ristrutturazione che consenta la possibilità di riservare alcuni posti ad una utenza femminile.

Una serie di incontri con le equipe dei distretti sociali hanno infatti evidenziato l'esigenza di estendere l'offerta di ospitalità anche a ragazze adolescenti che sempre più negli ultimi anni sono protagoniste di situazioni familiari molto difficili e vittime di maltrattamenti. L'esperienza educativa di tanti anni e i rimandi dei ragazzi testimoniano la relazione tra cura di sé e cura dell'ambiente esterno.

La presenza di ragazzi e ragazze nello stesso ambiente comunitario è l'occasione di affrontare questioni e problemi legati alla discriminazione femminile presente spesso nei paesi di provenienza di alcuni ospiti, e le tematiche della sessualità, che troppo spesso i ragazzi si trovano a dover affrontare da soli.

Settore	<i>Sociale</i>
Responsabile locale	Andrea Barbera; Lucio Padovani
Luogo di realizzazione	Genova – Comunità Educativo Assistenziale per minori San Nicolò
Associazioni coinvolte	La Comunità Coop. sociale Onlus



CENTRO DIURNO PER PERSONE SENZA DIMORA

Dal lavoro diretto con le persone in condizioni di grave disagio è nata l'idea di progettare una nuova struttura di accoglienza di tipo diurno, per il soddisfacimento dei bisogni urgenti e primari di adulti in condizione di senza dimora.

Se da un lato, infatti, è necessario offrire alle molte persone - che si rivolgono costantemente al centro di ascolto dell'Associazione per richiedere un aiuto immediato - condizioni adeguate di accoglienza, dall'altro risulta fondamentale anche venire incontro a chi solitamente non arriva neppure a chiedere aiuto perché ha difficoltà nel manifestarsi, sfuggendo ad ogni possibile rapporto.

L'obiettivo principale del progetto è quello di sperimentare l'efficacia di una tipologia di accoglienza che, ponendo nella fase di primo contatto meno vincoli e limiti al soggetto, abbassi il livello della sua diffidenza e ne stimoli la disponibilità ad intraprendere un percorso di recupero. Questo risultato vuole essere raggiunto anche per mezzo della dimensione di momentanea tranquillità che gli spazi del nuovo Centro diurno sono in grado di offrire.

Con il presente progetto l'Associazione, sulla base di esperienze analizzate e consolidate e sulla base dell'incremento quantitativo delle persone accolte, ritiene, opportuno potenziare i servizi di accoglienza diurna attraverso le seguenti azioni:

- Miglioramento della qualità del servizio di accoglienza diurna;
- Ampliamento del numero dei beneficiari sia nella fascia oraria diurna che pomeridiana;
- Rafforzamento nella struttura organizzativa, sia dal punto di vista dell'apporto di volontari che da quello della presenza di operatori professionisti, in funzione delle esigenze di gestione dell'attività.

Settore	<i>Sociale</i>
Responsabile locale	Gabriele Verrone; Marco Arena
Luogo di realizzazione	Genova
Associazioni coinvolte	Assoc. San Marcellino Onlus; A.R.C.A.T. (Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti)

LABORATORI PER CRESCERE Il formicaio

Il Centro Sociale "Il Formicaio", de "Il Laboratorio" cooperativa sociale onlus, lavora dal 1984 nel Centro Storico genovese con bambini e ragazzi, italiani e stranieri, dai cinque ai diciotto anni.

"Il Formicaio" ha scelto come area di intervento quella del tempo libero, in un'ottica di prevenzione, perché per i bambini rappresenta il momento più libero dai ruoli istituzionali e pertanto il "tempo" dove più emerge il ruolo dell'identità autonoma.

Il lavoro educativo mira alla prevenzione primaria, alla socializzazione, proponendo uno spazio positivo di aggregazione all'interno di un territorio difficile come quello del Centro Storico, dove le problematiche sociali sono pressanti.

Il progetto "Laboratori per crescere" è rivolto a bambini di età compresa dai 6 agli 11 anni, italiani e stranieri che vivono nel Centro Storico di Genova e che frequentano il Centro. Gli iscritti sono 84 di cui il 70% stranieri, con una media di presenza giornaliera di circa 30 bambini.



Il progetto prevede la realizzazione di cinque laboratori: Laboratorio di Psicomotricità, Laboratorio Teatrale, Laboratorio musicale "La Murga", Laboratorio multimediale, Laboratorio di Creta.

ettore	<i>ociale</i>
esponsabile locale	avide Mazzanti
uogo di realizzazione	enova – "Il Formicaio" centro sociale per l'infanzia e l'adolescenza
ssociazioni coinvolte	ocietà Cooperativa Sociale "Il Laboratorio" ONLUS, ss. Vivi Sottosopra, Ass. TeatroScalzo, Ass. Murga, ss. Edumedia, Centro Educazione al Lavoro "Ilaboratorio".

STUDIO CLINICO CARCINOMA EPATOCELLULARE

Il carcinoma epatocellulare (HCC) è il più frequente tumore primitivo del fegato e rappresenta la prima causa di morte per insufficienza epatica e la terza causa di morte per neoplasia al mondo.

Il termine HCC comprende un gruppo eterogeneo di tumori che hanno differenti fattori di rischio, eziologia e via ontogenetiche. Ciò si riflette in un ampio spettro di modalità di crescita, di decorsi clinici e di alterazioni genetiche. Gli attuali sistemi di stadiazione non sono in grado di prevedere il decorso clinico dei pazienti con HCC neppure se il tumore è stato diagnosticato in fase iniziale.

Non esistono studi che abbiano dimostrato una chiara correlazione tra marcatori biologici e/o profili genetici espressi dal tessuto neoplastico e/o dal tessuto cirrotico non-neoplastico e prognosi.

Nuove tecnologie di analisi tissutale e genetica sono in grado di testare in modo parallelo un elevatissimo numero di sonde molecolari e antigenetiche di potenziale interesse clinico. Tali biomarcatori richiedono di essere valicati da studi clinici disegnati specificatamente.

Questo studio è finalizzato alla formulazione di una nuova classificazione dell'HCC basata, oltre che su parametri laboratoristici, morfologici e clinici, sull'identificazione di marcatori biologici e/o profili genetici espressi dal tumore e/o dal tessuto cirrotico non-neoplastico che correlino con la sua evoluzione.

Settore	<i>Sanitario</i>
Responsabile locale	Dr.S. Rossi; Dr.ssa V. Ravetta
Luogo di realizzazione	Fondazione Policlinico San Matteo IRCCS Pavia
Associazioni coinvolte	Fondazione Cura Mininvasiva dei Tumori ONLUS Fondazione Policlinico San Matteo IRCCS Fondazione BRE – Tortona Fondazione Comunitaria Provincia di Pavia



ZONA COORDINAMENTO DI FANO - PROGETTI 2010

SALA DELLA PACE

(anno 2009)

La Fondazione 7 Novembre rinnova il suo contributo alla "Sala della Pace" della Caritas diocesana di Fano, struttura nata nel 2006 per offrire a famiglie e giovani un luogo dedicato alla formazione sui temi della pace, della giustizia globale, della tutela dei diritti umani, della soluzione nonviolenta dei conflitti bellici e sociali.

Settore	<i>Educativo, Sociale, culturale</i>
Responsabile locale	Luciano Schiaroli
Luogo di realizzazione	Fano
Associazioni coinvolte	Caritas diocesana di Fano Azione Cattolica Pastorale Giovanile

PARROCCHIA ORCIANO

Manutenzione locali

L'attività dell'oratorio della parrocchia di Santa Maria in Orciano di Pesaro si compone in diversi ambiti sociali:

- Musical in alcuni periodi specifici dell'anno che vede coinvolti i bambini delle elementari, delle medie e le rispettive famiglie;
- Incontri di formazione per fidanzati, famiglie, gruppi di adolescenti e giovani;
- Laboratori di arte, decoupage, fotografia, ricamo;
- GrInOr: Gruppo Invernale Oratorio. I bambini delle elementari e i ragazzi delle medie una settimana al mese si ritrovano tutti i pomeriggi per il dopo scuola, attività di gioco, coordinati da educatori e animatori.
- Appuntamenti annuali che vedono coinvolta la cittadinanza.
- Richiesta delle famiglie per festeggiare ricorrenze come compleanni, battesimi, feste di famiglia.

L'obbiettivo specifico è di offrire locali più confortevoli tramite l'adeguamento degli impianti termici e la realizzazione di una cucina.

Settore	<i>Sociale</i>
Responsabile locale	Ruggeri Don Giangiacomo
Luogo di realizzazione	Oratorio Don Milani
Associazioni coinvolte	Parrocchia Di Santa Maria in Orciano di Pesaro



PSICOLOGIA OSPEDALIERA **migliorare il benessere e la salute**

Il progetto è la prosecuzione di un servizio attivo da diversi anni in forma di sperimentazione presso alcuni reparti della ASUR Zona Territoriale 3 di Fano con l'intento di consolidare ed ampliare le attività di psicologia ospedaliera estendendole ad ulteriori reparti dell'ospedale ed introducendo una serie di azioni innovative.

L'intento è favorire l'accettazione e l'adattamento del paziente al processo di malattia, consolidando la relazione terapeutica con l'equipe curante sia da parte del paziente che dei suoi familiari.

Ai pazienti ospedalizzati il servizio di psicologia ospedaliera offre la possibilità di elaborare assieme ad uno psicologo il disagio e la sofferenza legate alla malattia ed allo stato di ospedalizzazione. Restituisce inoltre al paziente la possibilità, attraverso una maggior consapevolezza dei vissuti emotivi legati alla malattia, di svolgere un ruolo attivo nel decorso della malattia e delle cure.

La consulenza ai familiari intende offrire sia un sostegno nei confronti dei vissuti legati alla malattia del congiunto per favorire la comprensione delle esigenze della cura e per migliorare i risultati del trattamento e la qualità complessiva della vita del paziente, sia permettere ai familiari di esprimere il proprio disagio e la propria sofferenza in un ambiente adeguato e supportivo per essere sostenuti a rielaborare l'evento ed essere così a loro volta di sostegno al paziente

L'intervento con gli operatori (medici e paramedici) è finalizzato ad offrire un sostegno per migliorare la qualità della relazione con il paziente; per prevenire situazioni di stress e malessere e ridurre quindi i rischi di born-out, per fornire indicazioni utili a gestire le problematiche che possono insorgere nel rapporto con i pazienti ed i loro familiari, per comprendere e gestire le proprie emozioni legate alla risonanza emotiva che evoca in loro la malattia (soprattutto nei reparti nei quali la costante gravità della condizione del paziente provoca uno stress professionale ed emotivo molto forte).

Settore	<i>Sociale-Sanitario</i>
Responsabile locale	Dr.ssa Contardi MariaCleofe
Luogo di realizzazione	zona territoriale n.3 Fano
Associazioni coinvolte	ASUR Ancona



STRANIERO IN PENA un ponte tra carcere, famiglia e territorio

L'associazione C.I.A.O. opera sia all'interno del carcere che all'esterno a favore dei detenuti, ex detenuti e delle rispettive famiglie, con particolare attenzione ai minori.

Il progetto intende realizzare interventi integrati di presa in carico del detenuto straniero attraverso un accompagnamento che, a partire dal carcere, gli consenta di fare della sua pena una occasione rieducativa, gli permetta di godere dei suoi diritti e di prendere consapevolezza dei suoi doveri e delle sue responsabilità, e lo supporti, laddove ne abbia diritto, in un inserimento graduale ma responsabile e legale all'interno del contesto sociale locale.

L'intervento progettuale si sviluppa prevalentemente all'esterno della struttura carceraria, a fronte della carenza di realtà esterne coordinate e competenti che offrano al detenuto straniero quei riferimenti di cui spesso è privo e che gli precludono, di conseguenza, l'accesso a qualsiasi forma di supporto e di beneficio di legge.

Le azioni caratterizzanti il progetto sono:

PRESA IN CARICO E ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO tramite azioni di guida nell'adempimento di pratiche burocratiche, per l'accesso ai servizi sanitari, guardaroba e distribuzione dei pacchi viveri, supporto psicologico, sostegno nell'avvicinamento e ricongiungimento con la famiglia d'origine, accompagnamento all'inserimento lavorativo.

ACCOGLIENZA ABITATIVA nei periodi di permessi premio e in caso di concessione di misure alternative.

Molto spesso al detenuto straniero sono precluse tali misure a causa della mancanza di riferimenti positivi sul territorio (alloggio, famiglia, lavoro, legami affettivi significativi). L'associazione C.I.A.O. dal 2000 gestisce alloggi di accoglienza per detenuti, ex detenuti e loro familiari.

ALFABETIZZAZIONE LINGUA ITALIANA tramite proposte laboratoriali sia esterne al carcere che interne, caratterizzate da una progettualità partecipata da parte del soggetto destinatario (contratto iniziale, strumenti di autovalutazione e monitoraggio dell'apprendimento).

Si intende offrire una reale opportunità di inserimento nel tessuto sociale e culturale del paese di accoglienza, attraverso l'acquisizione dei codici linguistici e comunicativi necessari a tale processo.

SENSIBILIZZAZIONE della COMUNITÀ divulgando i risultati del progetto e le sue attività perché vengano conosciute, condivise e sostenute.

Settore	<i>Sociale</i>
Responsabile locale	Dott.sa Elisabetta Fontana
Luogo di realizzazione	Milano
Associazioni coinvolte	Associazione CIAO



PROGETTO ADOLESCENTI Agbd Onlus

Si vuole fornire a ragazzi con sindrome down di età compresa fra i 15 e 18 anni una proposta che possa facilitare il processo di separazione, individuazione e lo sviluppo di un'identità coerente ed unica, accompagnata da un buon accoglimento di sé e da un'autostima realistica ed ottimistica, affinché possano gradualmente avvicinarsi all'acquisizione del ruolo di persona adulta

Il progetto viene sviluppato con i ragazzi ma anche con i genitori: il processo di emancipazione riguarda infatti tutta la famiglia. Periodicamente un educatore e uno psicologo si incontrano con i genitori per riflettere sugli sviluppi psicologici del ragazzo oltretutto, nello specifico, sugli sviluppi nelle autonomie oggetto di attenzione.

Gli obiettivi in autonomia che vengono privilegiati nel lavoro del gruppo, riguardano lo sviluppo delle seguenti aree:

- area delle relazioni interpersonali
- area delle regole sociali
- area del gioco e tempo libero
- area delle autonomie di comunità

Nello svolgimento del progetto, si incoraggerà il consolidamento delle suddette autonomie e si favorirà, attraverso una maggiore presenza in appartamento (nelle ore serali e attraverso dei week-end), lo sviluppo di autonomie nelle seguenti aree:

- area delle autonomie personali (imparare a dormire fuori casa, avere autonomamente cura della propria persona, vestirsi e svestirsi in autonomia, indossare vestiti appropriati al clima, acquisire le prime forme di cura della propria salute, ecc.);
- area delle autonomie domestiche (riordinare le proprie cose, acquisire le prime forme di pulizia della casa, cominciare ad usare i prodotti e gli elettrodomestici per la pulizia della casa, pulire e preparare la tavola per il gruppo, imparare le prime forme di preparazione del cibo, usare alcuni accessori da cucina, ecc.).

Con il compimento dei 18 anni di età e previa valutazione da parte di educatori e psicologi e della famiglia, i ragazzi potranno accedere al progetto "autonomamente", che prevede una maggiore possibilità di residenzialità temporanea in appartamento.

Settore	<i>Socio-sanitario</i>
Responsabile locale	Dott.sa Baldassa Lucia
Luogo di realizzazione	Marzana (Verona)
Associazioni coinvolte	A.G.b.D. ONLUS – Associazione Sindrome di Down



ZONA COORDINAMENTO DI IVREA - PROGETTI 2010

GIOLIX

Lotta contro la devianza giovanile e la dispersione scolastica

Il progetto nasce dall'idea di coinvolgere i giovani italiani e di origine straniera residenti nel comune di Lissone in iniziative di aggregazione giovanile in un'ottica generale di prevenzione al disagio e di maggiore integrazione dei giovani immigrati nel tessuto sociale.

Le azioni del progetto "Giolix", coordinate dalla Cooperativa Sociale Interculturando, sono pensate soprattutto per coinvolgere quella fascia della popolazione giovanile che va dai 13 ai 25 anni, che vive e socializza in particolare modo in un quartiere periferico della città di Lissone, per il quale, a fronte di numerose situazioni di disagio sociale, si sono attuati progetti di sviluppo e riqualificazione del quartiere stesso.

Il progetto è inteso a sostenere una serie di attività ricreative da realizzare in uno spazio comunale, il "Cubotto", creato allo scopo di dare ai giovani un'alternativa alla "libera aggregazione di strada" che spesso si lega a fenomeni di bullismo o ad esperienze poco arricchenti, che in alcuni casi degenerano in azioni in grado di dare origine a disagi non solo ai giovani, ma anche all'intera comunità.

Le proposte, che avranno un forte taglio interculturale, saranno programmate in accordo con gruppi di giovani coinvolti nelle attività e che in parte già abitano e animano lo spazio, e si configureranno come attività laboratoriali articolate con proposte di tipo formativo ed educativo volte a favorire la ricerca e il confronto su temi di comune interesse.

Azione 1 – Laboratori di musica attraverso i quali i ragazzi, nella fascia 13-17 anni, sperimentano suoni e ritmi di paesi diversi. Il centro giovani Cubotto, dispone di un locale completamente insonorizzato e completo di strumentazioni per prove e piccole registrazioni.

Azione 2 – Accompagnamento all'uso di Internet, per ricevere un concreto supporto per il migliore utilizzo delle nuove tecnologie. All'interno del centro sono presenti diversi PC portatili e un collegamento wireless a Internet.

Azione 3 – Laboratori di video per la realizzazione di cortometraggi che trattino temi legati all'interculturalità e che coinvolgano giovani dai 15 ai 25 anni. Guidati da un addetto al settore, vedranno protagonisti sia i più piccoli, che potranno essere filmati nelle loro attività, sia i più grandi, che realizzeranno i video.

Azione 4 – Laboratori di raccolta di informazioni e delle foto dei paesi di provenienza dei frequentatori, chiamati "Ti racconto il paese dei miei genitori", da pubblicare sul sito dei giovani. Coinvolge tutti i frequentanti che, guidati da un mediatore culturale, cercano di presentare le fotografie e le informazioni dei paesi di origine dei propri genitori, sia stranieri sia autoctoni.

Azione 5 – Realizzazione di feste con un taglio interculturale che vedano coinvolte anche le famiglie dell'utenza, al fine di valorizzare i percorsi sperimentati. Sono previste due feste: una per Natale/Capodanno e una al termine del progetto.

Azione 6 – Alcuni incontri di formazione dei volontari coinvolti. Sono previste 20 ore di formazione effettuata dai formatori della cooperativa Interculturando, con l'obiettivo di creare all'interno del centro una prassi educativa che abbia come perno l'incontro e l'arricchimento reciproco delle varie culture educative presenti sul territorio.

Settore	Sociale
Responsabile locale	Jadranka Ostojic
Luogo di realizzazione	Lissone
Associazioni coinvolte	Coop. soc. Interculturando; Comuna di Lissone



POLO H Cammino di autonomia per persone con disabilità psichica

In 28 anni di attività l'Associazione "La Nostra Comunità" – ONLUS ha potuto constatare come la presenza sul territorio di una rete integrata di servizi educativi e formativi assuma un'importanza rilevante per i cittadini residenti disabili e per le loro famiglie al fine di contrastare la fragilità relazionale e sociale di cui spesso sono portatori.

Il progetto pertanto intende costituire in una zona periferica della città di Milano, delimitata dai quartieri Forlanini/Monluè, zona caratterizzata da una forte presenza di famiglie con a carico soggetti disabili adulti, un POLO di attenzione ai bisogni di inclusione sociale di questi soggetti che integri con azioni specifiche la rete dei servizi diurni presenti su questo territorio.

Nello specifico il progetto intende sviluppare in una logica di rete (Associazione, Cooperativa, famiglie ed Istituzioni) alcuni servizi occupazionali e di accompagnamento al lavoro per soggetti disabili difficilmente collocabili nei servizi formativi e/o lavorativi istituzionali senza un significativo lavoro educativo propedeutico e senza una presa in carico globale della persona e della famiglia.

Creare infatti una base solida sulla quale strutturare la personalità del soggetto disabile psichico e creare una rete di sostegno alla famiglia sono le prime e reali condizioni per permettere un successivo sviluppo dell'inserimento sociale e lavorativo.

Il progetto in concreto prevede:

- Lo sviluppo di un Servizio Occupazionale già attivo sul territorio e ponte tra Scuola e mondo del lavoro protetto e non, denominato "Insieme Creativi", al fine di aumentare il numero di presa in carico dei soggetti destinatari.
- Il potenziamento del Servizio di Mediazione e di sostegno alle famiglie, prevedendo all'interno del Polo la costituzione di uno sportello multidisciplinare che supporti i genitori nella costruzione del progetto di vita dei propri congiunti e che li aiuti ad accedere e fruire delle risorse e dei servizi che il territorio offre sia a livello istituzionale che privato. Questa azione intende integrare e non sostituire gli interventi dei servizi sociali di base, servizi che spesso non vengono utilizzati dai nuclei più fragili per mancanza di informazione, per difficoltà di accesso e/o per tempi di attesa e di presa in carico troppo lunghi.

La realizzazione di questa azione prevede l'ampliamento di organico con due figure competenti nella relazione di aiuto e nella mediazione familiare.

- La creazione di un osservatorio dinamico sui bisogni della popolazione disabile, con particolare attenzione ai soggetti che hanno assolto l'obbligo scolastico e formativo e che sono prevalentemente a carico del nucleo familiare di appartenenza.

Settore	<i>Sociale</i>
Responsabile locale	Elena Dottore
Luogo di realizzazione	Milano
Associazioni coinvolte	Associazione "La Nostra Comunità" – ONLUS Coop. Sociale "Lo Specchio" Milano Coordinamento Famiglie Disabili- Milano